

**VERSO LE ELEZIONI.**

Fatte le liste in Umbria e Toscana, ma senza la Rete Augias rinuncia, Franco De Benedetti a Torino

# Tavolo progressista La lunga notte delle candidature

Una notte di contatti, incontri. Ma per i leader dell'alleanza progressista questa dovrebbe essere l'ultima dedicata alla stesura delle liste. Si parla di una riunione-fiume, cominciata a tardissima ora, per appianare gli ultimi problemi. Fatte le liste in Umbria e Toscana (senza la Rete). Augias rinuncia, Franco De Benedetti, il fratello di Carlo,aggerà a Torino. Candidata anche la giornalista de La Stampa, Stefanelle Campana. Bordon ora è a Mantova.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Un po' più di qualche litatura, un po' meno di grossi problemi. Comunque le candidature dei progressisti ancora non sono pronte. O meglio: non lo erano ieri sera a tarda ora. Perché è vero che molti «tavoli regionali» - quel brutto neologismo che sta ad indicare le articolazioni territoriali dell'alleanza di sinistra siglata 15 giorni fa - hanno già presentato i nomi, collegio per collegio. Per esempio, la Toscana. Ma è anche vero che proprio in questa regione, l'intesa non è stata siglata dalla Rete. La stessa identica cosa è avvenuta in Umbria. Anche in questo caso, l'accordo sulle candidature è stato realizzato senza l'assenso della formazione di Orlando. Il motivo? L'esclusione, dalle liste, di Mario Capanna. Ma proprio il rifiuto della Rete a sottoscrivere il patto regionale, ha indotto Rifondazione - che pure l'ha siglato - a scrivere un comunicato di questo tipo: «I problemi sollevati dalla Rete qui in Umbria, ma anche in altre regioni non possono essere ignorati e basta. È chiaro che quel che non si riesce a risolvere nei «tavoli regionali» va demandato a quello nazionale». Si cita questo comunicato perché è il più esplicito e perché fa capire bene cosa sta avvenendo in queste ore. Da ieri sera a tarda ora, subito dopo la fine della riunione del coordinamento del Pds - conclusosi senza alcuna dichiarazione ufficiale - è partito un tourbillon di incontri, riunioni, contatti. Prima bilaterali - per capire: fra il Pds e le delegazioni delle altre sei forze dell'alleanza - e poi, a notte fonda, lontano dai registri e dai blocchetti dei cronisti, s'è riunito il «tavolo dei progressisti», con tutti i segretari e i leader. In modo che oggi, l'elenco completo delle liste potrebbe essere varato. Insomma, così come diceva il comunicato di Rifondazione, quel che non si è potuto risolvere in Umbria (ma anche nel Lazio, in Emilia, in Toscana, in Puglia, in Sicilia) sarà risolto a Roma.



Claudio Magris

## Magris a Trieste col sostegno pds

L'han fatto il 5 dicembre per il Comune, lo rifaranno anche il 27 ed il 28 marzo. Si sta parlando di quello che ormai tutti chiamano «lo schieramento illy», quella vasta alleanza che va dalle forze progressiste ai popolari e «pattisti di Segni, che ha già vinto all'ultimo turno amministrativo. Schieramento che di nuovo si farà a Trieste, anche se stavolta - va detto subito - in collegio senatoriale. Quello in cui lo scrittore e germanista Claudio Magris è stato candidato dal Pds e dal Ppi. Partito popolare che qui ha il volto di Tina Anselmi. Quello dello scrittore è un nome che piace anche al Pds. Steilo Spadaro, segretario provinciale della Quercia: «Esprimo soddisfazione per la scelta di Magris di candidarsi al Senato, come indipendente». E così ufficializzato il sostegno della Quercia alla candidatura unitaria.

### Giomalisti, fra si e no

Fin qui i problemi. Ma quella di ieri non è stata solo la giornata delle querelle. Tante anche le notizie. La prima riguarda una rinuncia. È quello di Corrado Augias, il noto giomali-

sta di Tele-Montecarlo. Il suo «No, grazie» è riferito, però, al collegio, non certo all'impegno. Dice Augias in una dichiarazione: «Ringrazio il Pds per avermi offerto una candidatura appoggiata anche da "Ad", particolarmente significativa in un momento di passaggio. La prossima legislatura per il suo carattere costitutivo sarà di importanza storica. Ma, come dimostrano le accese polemiche di questi giorni, decisivo è anche il compito dell'informazione, soprattutto televisiva. Alla luce di questo ho pensato di poter contribuire meglio alla difesa dei valori di libertà e di tolleranza reciproca, seguendo a lavorare per la nascita di un terzo polo tv...». È visto che si sta parlando di operatori dei media, tanto vale continuare. Una notizia viene dall'Abruzzo. Sembra - ma anche questa fa parte delle questioni che per tutta la notte ha impegnato i segretari dello schieramento - che difficoltà siano insorte pure per la candidatura di Minam Mafai, l'editorialista di «Repubblica». Le necessità dei partiti impegnati nelle trattative, insomma, non avrebbero permesso di trovare un collegio. Quasi certa, invece, la partecipazione alla battaglia uninominale della redattrice de «La Stampa», Stefanelle Campana. In questo caso, si parla di Torino.

### Operai ed imprenditori

E per restare in zona, si può dire che sicuramente Fausto Bertinotti sarà il candidato dei progressisti nel quartiere operaio di Barriera. A Mirafiori Sud, il candidato sarà Sergio Chiamparino, mentre a Mirafiori Nord ci sarà Maria Grazia Sestéro. Altri nomi di candidati dalla «città delle auto»: Giangiacomo Migone, Edo Ronchi e Franco De Benedetti, imprenditore che il più noto fratello, esponente di «Ad». E i lavoratori? Eccoli: Angelo Azzolina, già deputato, sarà capolista di Rifondazione a Nichelino mentre Rocco Larizza sarà il candidato unitario per un collegio senatoriale. Scendendo un po' - e attraversando il Po - si arriva a Montova. Da dove viene una delle notizie del giorno. Riguarda Bordon. Che tutti davano nel collegio di Rimini e che invece garrerà nella città dei Gonzaga. Da un «Ad» ad un altro. Gorrieri ha definitivamente detto di no ad una candidatura per motivi di salute. Per contro, invece, forse rientrerà in corsa Scoppola, che fino ad ora era sembrato restio: potrebbe fare il capolista di «Ad» a Roma per la quota proporzionale. Altri nomi alla rinfusa: Giulietti (confermato, nonostante le sue smentite) in Umbria, il magistrato Grimaldi in Campania. E la Sicilia che ha riempito i giornali in questi giorni coi suoi problemi? Folena in una dichiarazione dice che «entro oggi dovrebbe essere tutto risolto». Anche in questo caso si sa di una riunione notturna. Comunque, sembrano certe le candidature di Favara a Palermo e di Tano Grasso, nel collegio che comprende Capo d'Orlando.



Augusto Barbera, costituzionalista, parlamentare del Pds

## Barbera: «Per me la politica non è solo il Parlamento»

FABIO INWINKL

ROMA. Squilla in continuazione il telefono, a casa di Augusto Barbera. Il Pds non ricandida in Parlamento uno dei promotori dei referendum elettorali, proprio alla vigilia di una legislatura costituente? Chiamano cronisti che chiedono chiarimenti. Vincenzo Cimino, segretario pidessino di Enna, provincia d'origine di Barbera, lo vuole candidato in quelle contrade. Sette sindaci dell'area vesuviana lo propongono per il collegio senatoriale di Portici «come espressione visibile, di alto profilo, dell'unità dei progressisti». Il costituzionalista è tranquillo, mentre la federazione bolognese della Quercia gira il problema alla Direzione.

**Cerchiamo di capire. Lei aveva segnalato da tempo il desiderio di tornare all'impegno universitario. Non è così?**

«Sì, dopo quattro legislature volevo smettere, riprendere i miei studi. Un mese fa sono stato sollecitato a rimanere in Parlamento, proprio in considerazione delle scadenze in materia di riforme istituzionali».

**Da chi vennero questi solleciti?**

In particolare dal segretario regionale Antonio La Forgia e da Claudio Petruccioli, incaricato dalla Direzione di seguire la campagna in Emilia Romagna.

**Lei accettò?**

«Mi resi conto del significato di una mia presenza nel prossimo Parlamento. Poi, però, alla stretta delle candidature sono emerse difficoltà. Dingtenti nazionali dei vari gruppi del polo progressista da sistemare da queste parti. E poi l'esigenza di far spazio alle candidature femminili. Nei dodici collegi di Bologna ne erano previste tre, troppo poche. Si è deciso di garantirne una quarta».

**Lei ha ceduto il posto?**

«Mi pareva improbabile che potessero farlo Occhetto, o Petruccioli, o Mauro Zani. Così, sabato, ho scritto due righe a Sergio Sabattini, segretario della federazione del mio partito. In sostanza, mi tiravo da parte».

**Lui ha accettato?**

«Sì, apprezzando la mia sensibilità politica e il mio disinteresse personale. E ricordando i «meriti incancellabili ed indiscutibili» da me acquisiti come «tra i promotori più attivi e coerenti di quella vera e propria rivoluzione avviata con il movimento referendum».

**Lei consenta un'obiezione. Le nuove regole dell'uniminorale maggioritario postulano un stretto collegamento tra candidati e territorio. In Emilia, ma non solo in questa regione, abbiamo invece alla designazione di vari «esterni». E la riforma?**

Non si cambiano abitudini e mentalità in poche settimane. La pratica

del sistema proporzionale non teneva conto di questi criteri, ed è dura a morire. Questo non si sta verificando solo per il Pds, spesso criticato per il perdurare di logiche di apparato. Avviene, paradossalmente, per movimenti nuovi, come Ad. Viviamo una fase di passaggio, la prossima volta andrà meglio».

**Ma intanto, una strana sorte accomuna i protagonisti della stagione referendaria. Gianfranco Pasquino, due anni fa, venne sistemato in un collegio senatoriale a rischio e non fu rieletto. Anche stavolta la sua destinazione è stata travagliata. Ancora non è chiaro se verrà candidato, da qualche parte, Pietro Scoppola. Come mai?**

«Non vivo così questi episodi. E sono fiducioso in un esito positivo per questi amici».

**Adesso la federazione mette a sua disposizione il collegio 12 di Bologna, quello del centro storico. Come andrà a finire?**

«Anche nei giorni scorsi c'era per me la possibilità di un collegio. Questo non è un fatto nuovo, di per sé non cambia nulla. In ogni caso, io sarò in prima linea in questa campagna elettorale. Avverto il pericolo rappresentato dalla destra. E sono convinto che si può far politica anche fuori dal Parlamento. Non intendo certo rinchiudermi in una torre d'avorio».

### In Sardegna un unico simbolo progressista

La Sardegna, i quattro mon, la scritta «Alleanza federalista». I progressisti sardi vanno alle elezioni del 27 marzo con un proprio simbolo, che mette in risalto l'ispirazione federalista dell'accordo politico e programmatico fra le forze della sinistra. Il simbolo è stato depositato da Italo Ortu, segretario nazionale del Partito sardo d'azione, rientrato al «tavolo progressista» dopo l'iniziale autoesclusione polemica con la giunta di grande coalizione. Se c'è il simbolo autonomo, non è ancora chiaro chi ci starà sotto. Fino a ieri, le trattative al tavolo progressista (al quale partecipano Pds, Psd'az, Psi, Verdi, Ad, Cristiano socialisti, Psdi e Pn) facevano registrare non poche difficoltà in particolare sul tema delle candidature. Tra gli altri i casi dei deputati uscenti Giorgio Carta, sottosegretario socialdemocratico, e di Emidio Casula, socialista, iscritto alla massoneria. La loro riproposizione, da parte dei rispettivi partiti, viene giudicata a stragrande maggioranza «incompatibile» con l'esigenza di rinnovamento e di trasparenza dell'alleanza progressista-federalista. Si è invece autoesclusa la Rete in polemica con la partecipazione del Pds al governo regionale. Gli uomini di Orlando hanno dato vita - assieme ad un gruppuscolo denominato «Rinascita e sardismo» - ad un altro mini-polo che potrà fare al massimo azione di disturbo a sinistra.

### Del Bue al Psl «Non posso più candidarmi»

Nel grande vortice delle candidature, tra annunci e rinunce, interviene anche il socialista Mauro Del Bue che non è disposto a candidarsi in altri collegi se non è ben accetto neanche in quello che gli ha dato i natali. «Non sono un globetrotter della politica e non posso accettare l'idea di essere candidato ovunque tranne che a casa mia». Così scrive ai «compagni socialisti» l'onorevole Mauro Del Bue, deputato uscente e membro della direzione nazionale con Craxi e Benvenuto quale responsabile del settore ambiente, per annunciare la sua decisione di non candidarsi alle prossime elezioni. La decisione nasce dal fatto che gli è stato offerto un posto in lista del polo progressista in varie località, ma non a Reggio Emilia, sua città, dove viene esclusa una candidatura socialista. Del Bue parla di «ven e propri veti di natura politica che non posso accettare, che ho combattuto e continuerò a combattere perché offendono la bellissima storia dei socialisti riformisti di Reggio, le loro battaglie giuste, le loro battaglie vinte». Non intende comunque uscire dalla politica, Del Bue, che rivela di aver rinunciato alla proposta di candidatura formulata da Pannella e auspica la nascita di un grande partito socialdemocratico europeo.

Pronte le candidature del tavolo progressista della Toscana

## Arlacchi e Bonsanti in pista Cossutta corre a Scandicci

FIRENZE. I candidati progressisti in Toscana sono pronti ad affrontare la campagna elettorale. Nei 43 collegi uninominali (29 per la Camera e 14 per il Senato) hanno trovato collocazione altrettanti candidati. Si chiude, dunque, la lunga fase della trattativa. È il primo tavolo in Italia a stringere l'accordo definitivo sulle candidature e è l'unico che esprime una candidatura della Sinistra giovanile, quella della fiorentina Francesca Chiavacci, impegnata nel mondo del volontariato. «Sono soddisfatto. Integralmente soddisfatto», commenta il segretario del Pds toscano, Guido Sacconi. Rifondazione si rammarica invece dell'assenza della Rete che ha deciso di non partecipare al tavolo come critica alle candidature «molto tradizionali» e non «discon-

tinue con la vecchia pratica della sinistra regionale» e per problemi di rappresentanza.

Molti i nomi di livello nazionale che scendono in campo con i progressisti toscani. Tra i 25 candidati del Pds il rettore dell'Università di Siena, Luigi Berlinguer, la giornalista di Repubblica Sandra Bonsanti, il sociologo Pino Arlacchi, il sostituto procuratore di Grosseto Vincenzo Viviani e il vicepresidente dei deputati pidessini Fabio Mussi. Tra i 7 di Rifondazione spiccano i nomi del presidente del partito, Armando Cossutta (nel collegio di Scandicci), e di Sergio Garavini. Per i socialisti, che hanno 4 candidati, i nomi di punta sono quelli del ministro dell'ambiente Valdo Spini e del numero due del partito Enrico Boselli. Tra i 3 dei Ver-

di figura Mauro Paissan, vicepresidente della commissione di vigilanza della Rai. Ad e cristiano socialisti (4 candidati) hanno il loro uomo di punta in Cosimo Scaglioso, preside di Magistero a Siena. Nomi nazionali anche per quel che riguarda i capilista per la quota proporzionale. Il Pds schiera Luigi Berlinguer, Rifondazione il presidente Armando Cossutta, i Verdi il portavoce nazionale Carlo Ripa di Meana, Alleanza democratica il coordinatore nazionale Willer Bordon.

Nelle scorse settimane il tavolo dei progressisti ha traballato più volte. Gli uomini nazionali hanno condizionato il percorso rendendolo sofferto e tortuoso. In alcuni casi si è giunti al limite della rottura. Ma alla fine ha prevalso la volontà di collaborazione. □ L.M.

Il Pds bolognese: nessun siluro contro la candidatura Barbera

## Fabj con «Forza Italia» e Grilli con Pannella?

BOLOGNA. «Da parte nostra non c'è stato nessun siluramento; il collegio XII è a sua disposizione». Sergio Sabattini, segretario del Pds bolognese, prende di petto la questione. Legge i giornali, vede quei titoli che dicono che la Quercia ha scaricato il «primo ministro» pidessino della storia e, in tutta fretta convoca una conferenza stampa. Vuole «difendere l'onorabilità del partito bolognese». Convoca i giornalisti e distribuisce le fotocopie di un carteggio svoltosi tra i due sabato scorso. La testimonianza che è stato Barbera a rinunciare alla candidatura «considerata certa da 25 giorni e sulla quale non esisteva alcuna discussione».

Ora, ha spiegato Sabattini, sarà la direzione nazionale del partito che dovrà risolvere il «giallo» che si è creato sulla candidatura di Augusto Barbera. «Ci siamo rivolti a Occhetto»

ha spiegato il segretario del Pds di Bologna, perché dica l'ultima parola sulla questione».

Sabattini ha precisato che «anche di fronte ai dubbi espressi in più occasioni da Barbera sulla sua reale volontà di ricandidarsi, ho sempre considerato necessaria la sua candidatura. Il suo nome - ha aggiunto - non è stato mai messo in discussione, neppure di fronte al problema della quarta donna in lista». Anzi, il segretario del Pds sostiene di essere rimasto sorpreso di fronte alla lettera con cui il parlamentare uscente gli comunicava «l'intenzione di non riproporre la sua candidatura, aggiungendo in un biglietto successivo che si trattava di una «decisione già presa».

Sabattini ha concluso ribadendo che «la candidatura di Barbera è nelle mani della direzione nazionale» e

che comunque «il collegio XII è a sua disposizione. Se supera le incertezze e decide di tornare in piazza noi ne saremo solo lieti».

Sul caso dell'avvocato Valeria Fabj, che non essendo stata ricandidata dal Pds avrebbe avanzato la proposta di presentarsi con i moderati. «Se si candida con Forza Italia mi spiace per lei», ha detto il segretario della Quercia, Valeria Fabj, da parte sua, ha precisato che potrebbe candidarsi con Berlusconi solo avrà garanzia assoluta di libertà e di elezione. «Io - ha detto - non mi prostituisco per un seggio».

Sabattini critica poi Renato Grilli, ex parlamentare pidessino di Parma (non ricandidato) che questa mattina dovrebbe sciogliere la riserva su un'eventuale candidatura nella lista Pannella.